



### ETICA DEL MERCATO

Abbiamo concluso il corso di morale sociale alla scuola di formazione teologica. Dopo aver studiato, attraverso le encicliche dei Papi, le diverse fasi dell'insegnamento della Chiesa sulle questioni che attengono alla vita e all'organizzazione della società siamo approdati all'esortazione apostolica Evangelii Gaudium di Papa Francesco. Pur essendo stata scritta per rilanciare la missione evangelizzatrice della Chiesa, essa ha pagine illuminanti anche su questioni prettamente sociali.

Ci siamo soffermati ad analizzare soprattutto alcune sue affermazioni circa il mercato e le malattie che esso può contrarre quando non è guidato da un chiaro riferimento etico. Questo riferimento è la persona e i suoi diritti fondamentali, per cui non dovrebbe mai dare vita a "un'economia di esclusione e di disuguaglianza". In realtà oggi fa più notizia il ribasso di un titolo in borsa che la morte di un clochard, si giustifica lo spreco o la distruzione di prodotti alimentari, per non far saltare le leggi del mercato, a fronte di gente che muore di fame. La persona viene dopo, non è più importante, si può benissimo "gettare". Ciò che conta è il benessere, e ciò che lo impedisce o lo frena va scartato. Ci siamo talmente abituati a questa logica, è talmente iscritta nei meccanismi della difesa del "bene privato", che la conseguente sofferenza dell'altro non ci colpisce più, ne siamo diventati indifferenti. Le relazioni più importanti le abbiamo stabilite con il denaro, idolatrato quasi nuovo "vitello d'oro", e ci sottomettiamo alla sua dittatura perdendo i nostri stessi connotati di esseri umani. Il concetto di proprietà privata, che giustifica l'autonomia dei mercati e la stessa speculazione finanziaria, non può soffocare il grido di giustizia di tutti coloro che sono impossibilitati ad accedere ai beni essenziali per la propria sopravvivenza. Il mercato, il denaro, la proprietà devono essere messe al servizio e non costituire forme striscianti di potere, scandalosamente alimentate dalla corruzione. Per richiamare i principi etici che consentirebbero di creare equilibrio e ordine sociale, e per sottolineare la comune destinazione dei beni, il Papa cita San Giovanni Crisostomo: "Non condividere i propri beni con i poveri significa derubarli e privarli della vita. I beni che possediamo non sono nostri, ma loro". La proprietà deve essere compresa come un patrimonio pubblico, i bisogni dell'umanità devono avere la precedenza sulle pretese dei singoli individui alla proprietà privata, soprattutto quando sono in gioco le necessità dei fratelli più poveri e la salvaguardia dell'ambiente. L'inequità poi è la causa di ogni forma di violenza, non solo per la prevedibile reazione di quanti si sentono esclusi, ma perché un sistema sociale ingiusto non può che comunicare ingiustizia con la sua forza nociva, scardinando le basi di qualsiasi pur solido progetto politico e sociale. Un'azione pastorale in linea con questi richiami deve capire in quale modo può rendere attuale la testimonianza della prima comunità cristiana, secondo la sintesi che ne fa il libro degli Atti degli Apostoli: «Nessuno tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno» (4,34-35).

fz

Diocesi di Foggia  
Domenica 16 aprile

Pasqua 2017

A tutti coloro che seguono le "briciole" l'augurio di  
rinascere in Cristo a vita sempre nuova!

## Pasqua di Risurrezione

Il Vangelo della risurrezione di Gesù Cristo incomincia con il cammino delle donne verso il sepolcro, all'alba del giorno dopo il sabato. Esse vanno alla tomba, per onorare il corpo del Signore, ma la trovano aperta e vuota. Un angelo potente dice loro: «Voi non abbiate paura!», e ordina di andare a portare la notizia ai discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea». Le donne corrono via subito, e lungo la strada Gesù stesso si fa loro incontro e dice: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». «Non abbiate paura», «non temete»: è una voce che incoraggia ad aprire il cuore per ricevere questo annuncio.

Dopo la morte del maestro, infatti, i discepoli si erano dispersi; la loro fede si era infranta, tutto sembrava finito, crollate le certezze, spente le speranze. Ma ora, quell'annuncio delle donne, benché incredibile, giungeva come un raggio di luce nel buio. La notizia si sparge: Gesù è risorto come aveva predetto. E anche quel comando di andare in Galilea; per due volte le donne l'avevano sentito, prima dall'angelo, poi da Gesù stesso: «Che vadano in Galilea, là mi vedranno».

La Galilea è il luogo della prima chiamata, dove tutto era iniziato. Tornare là, tornare al luogo della prima chiamata. Sulla riva del lago Gesù era passato, mentre i pescatori stavano sistemando le reti. Li aveva chiamati, e loro avevano lasciato tutto e lo avevano seguito.

Ritornare in Galilea vuol dire rileggere tutto a partire dalla croce e dalla vittoria, senza paura. Rileggere tutto - la predicazione, i miracoli, la nuova comunità, gli entusiasmi e le defezioni, fino al tradimento - rileggere tutto a partire dalla fine, che è un nuovo inizio, da questo supremo atto d'amore.

Anche per ciascuno di noi c'è una "Galilea" all'origine del cammino con Gesù. È da quella scintilla che posso accendere il fuoco per l'oggi, per ogni giorno, e portare calore e luce ai miei fratelli e alle mie sorelle.

Nella vita del cristiano, dopo il Battesimo, c'è anche un'altra "Galilea" più esistenziale: l'esperienza dell'incontro personale con Gesù Cristo, che mi ha chiamato a seguirlo e a partecipare alla sua missione. In questo senso, "tornare in Galilea" significa custodire nel cuore la memoria viva di questa chiamata. Quando Gesù è passato nella mia strada, mi ha guardato con misericordia, mi ha chiesto di seguirlo; "tornare in Galilea" significa recuperare la memoria di quel momento in cui mi ha fatto sentire che mi amava.

Oggi, in questa notte, ognuno di noi può domandarsi: qual è la mia Galilea? La ricordo? L'ho dimenticata? Cercala e la troverai! Lì ti aspetta il Signore. Non è un ritorno indietro, non è una nostalgia. È ritornare al primo amore, per ricevere il fuoco che Gesù ha acceso nel mondo, e portarlo a tutti, sino ai confini della terra.

Tornare in Galilea senza paura. «Galilea delle genti»: orizzonte del Risorto, orizzonte della Chiesa; desiderio intenso di incontro... Mettiamoci in cammino!

Papa Francesco

# Rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto



## At 10, 34a. 37-43: “Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione”

Ecco un esempio della predicazione ‘essenziale’ degli Apostoli (Kerigma), dalla quale si è sviluppata poi la catechesi per approfondirne il senso e trarne le conseguenze per la vita dei credenti. La storia di Gesù che gli apostoli testimoniano è cominciata nei loro villaggi della Galilea, specie lungo le rive del lago, dove hanno incontrato e ascoltato Gesù di Nazaret. Sono stati aiutati a riconoscerlo dal profeta Giovanni Battista, in presenza del quale Gesù fu ‘investito’ dalla forza e potenza dello Spirito Santo. Da quel momento la vita di Gesù è diventata un passare fra la gente, offrendo perdono e liberazione dal potere del maligno, quali segni che Dio era all’opera con Lui. La vita di Gesù non si è fermata in Galilea ma si è spinta in tutta la Giudea, fino a Gerusalemme, dove Egli, per annunciare la ‘buona notizia’ dell’amore e del perdono di Dio per tutti, andò incontro al rifiuto e anche alla morte nel patibolo della croce. Quella morte non fu la fine ma il nuovo e definitivo inizio: “Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti”. Ecco l’annuncio pasquale.

## Dal Salmo 117: “Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo”

Il Salmo 117 è una lunga liturgia di ringraziamento. Un personaggio importante, forse il re, racconta la liberazione ottenuta da un pericolo o nemico mortale. Il salmo si apre con l’acclamazione del coro: “Eterna è la sua misericordia!”. Il personaggio rende grazie entrando al tempio e dopo un dialogo alla porta del tempio, accompagnato dal canto del coro, giunge fino all’altare. La liturgia sceglie oggi tre strofe. La prima si apre con l’invito a ringraziare il Signore per la sua bontà e il suo amore. La seconda strofa esalta la forza del Signore grazie alla quale il personaggio annuncia che è stato liberato dal pericolo o dal nemico mortale. Infine la terza strofa annuncia il grande cambiamento che Dio ha operato in favore del suo consacrato e del suo popolo: colui che fu prima rifiutato, ora, per opera del Signore, diventa ‘la pietra d’angolo’ della nuova costruzione! Il giorno in cui Dio ha operato questo capovolgimento è giorno di gioia e di festa, ripete il ritornello. La Pasqua è questo giorno di gioia e di festa, perché è il giorno del ‘capovolgimento’ o della vittoria, operati da Dio per il suo Figlio e con lui anche per tutti coloro che a Lui si affidano. Il personaggio in causa è Gesù Cristo, il pericolo o nemico mortale è la morte, il capovolgimento o la vittoria è la risurrezione e chi ha operato tutto questo è Dio Padre: Egli ha risuscitato il Figlio Gesù Cristo, rifiutato dal suo popolo, ma ora costituito Re e Signore.

## Col 3, 1-4: “Cercate le cose di lassù, dove è Cristo”

Nella pasqua contempliamo la storia di Cristo morto e risorto. La novità dell’esistenza cristiana sta nella solidarietà del credente con il Cristo morto e risorto: egli condivide fin d’ora la condizione del Cristo vivente nella comunione col Padre (nei cieli). Questa realtà dà un nuovo orientamento alla vita del credente, espresso in termini contrapposti: non più “le cose della terra, ma quelle di lassù”, non più “le cose passate, ma quelle presenti e future”. Cercare le cose del cielo e non quelle della terra, non significa fuga dal mondo o dalla storia, ma un orientamento e una finalità nuova al nostro stare nel mondo, al nostro stare e operare nella terra. E’ lo stile nuovo della vita del credente. Chi condivide la sorte di Cristo, vive in unione con Lui attraverso la nuova vita battesimale, partecipa già della vittoria di Cristo e vive in attesa della piena condivisione al suo destino di gloria.

## Mt 28,1-10: “E’ risorto e vi precede in Galilea” Gv 20,1-9: “Egli doveva risuscitare dai morti”

Sono le due pagine evangeliche proposte per la notte e per il giorno.

Nel racconto di Matteo il terremoto e l’angelo che apre il sepolcro mostrano che Dio è all’opera nel risuscitare Gesù. Dio apre poi anche gli occhi e il cuore delle donne per capire nella giusta direzione della fede la conclusione della vita di Gesù. Esse diventano coraggiose testimoni e annunciatrici che la ricerca di Gesù non si conclude al sepolcro di Gerusalemme, ma riparte da là dove essi lo avevano incontrato e avevano cominciato a seguirlo. Là lo rincontreranno e di là ripartirà la loro missione. Per chi, come le guardie e i giudei, non è disposto a credere, l’evento straordinario della risurrezione si trasforma in paura e oscurità mortale. Per i discepoli credenti invece, lo stupore dell’evento straordinario si trasforma nella gioia di chi ha finalmente scoperto il significato della storia del Crocifisso e corre ad annunciarlo agli altri discepoli. E’ l’atteggiamento di apertura all’inattesa azione di Dio che permette ai discepoli di incontrare Gesù, di sperimentarlo vivente e di riconoscerlo come loro Signore: “Gesù venne loro incontro...esse si avvicinarono, gli afferrarono i piedi e si prostrarono dinanzi a lui”. La risurrezione di Gesù dai morti, insieme con la sua morte in croce, costituisce il nucleo centrale del messaggio cristiano.

La pagina del vangelo di Giovanni mostra maggiormente che la fede è frutto di un cammino illuminato dai segni che Gesù lascia della sua presenza viva (il sudario non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte) e illuminato dalla Parola delle Scritture (non avevano ancora compreso le Scritture). La risurrezione è il punto di partenza per comprendere tutto il cammino percorso da Gesù e la sua stessa realtà e missione. La risurrezione di Gesù, allora come oggi, può essere raggiunta solo nella fede. Senza la disponibilità alla fede, il vangelo resterebbe incomprensibile. Buona Pasqua.

+ Adriano Tassarollo